



Lettera di Giuda 1, 10-13

“Questi, invece, parlano in maniera oltraggiosa di quello che ignorano, e si corrompono in tutto ciò che sanno per istinto, come bestie prive di ragione. Guai a loro! Perché si sono incamminati per la via di Caino, e per amor di lucro si sono gettati nei travimenti di Balaam, e sono periti per la ribellione di Core.

Essi sono delle macchie nelle vostre agapi quando banchettano con voi senza ritegno, pascendo se stessi; nuvole senza acqua, portate qua e là dai venti; alberi d’autunno senza frutti, due volte morti, sradicati; onde furiose del mare, schiumanti la loro bruttura; stelle erranti, a cui è riservata l’oscurità delle tenebre in eterno.”



Onde evitare qualsiasi equivoco, diciamo subito che *Giuda*, l’estensore della *Lettera*, non è da confondere con *Giuda Iscariota* (quello che vendette Gesù per trenta denari), ma è, come si dichiara egli stesso, il fratello di *Giacomo*, non l’apostolo ma il primo responsabile della chiesa di

Gerusalemme che *Paolo* chiama: *il fratello del Signore* (cfr *Lettera ai Galati* cap 1, versetto 19), di conseguenza possiamo dire che in qualche modo, se non fratello, questo *Giuda*, è un fratellastro di Gesù di Nazareth.

Sgombrato il campo da eventuali equivoci passiamo ad analizzare la *Lettera* nelle sue sfaccettature più ampie. Intanto precisiamo che la *via di Caino* altro non è che l’assassinio del proprio fratello e dell’omicidio in genere, perché *Caino* fu il primo uomo ad alzare la mano contro il proprio sangue per *futili motivi* (cfr *Genesi* 4, 8). *Balaam* era un profeta di Dio che si sviò dalla sua missione per un misero salario iniquo e morì di spada dopo essere stato umiliato dalla sua asina. (cfr *Il Libro dei Numeri*, capitoli 22-23; e *Seconda Lettera di Pietro*, cap 2 versetti 15-16).

Core era un levita che osò ribellarsi a *Mosè* e ad *Aaronne* e quindi a Dio e fu inghiottito dalla terra insieme a tutta la famiglia e a quelli che erano con lui con tutta la roba che apparteneva loro (cfr *Il Libro dei Numeri* cap 16).

Definiti i personaggi citati nella *Lettera* proviamo a vedere il contenuto della stessa: non dimentichiamo che siamo agli inizi della costituenda chiesa dei seguaci di Cristo che saranno chiamati cristiani; ed essendo all’inizio era facile incorrere in false dottrine o diventare seguace di Tizio anziché di Caio: c’era molto fermento e le tradizioni ebraiche non era facile controbatterle, così si creavano anche delle fazioni spesso contrarie al nascente spirito cristiano. Da qui la necessità di scrivere alle varie comunità per precisare quali erano le giuste dottrine e quale il comportamento da tenersi e le cose in cui credere con l’autorevolezza degli apostoli e dei nuovi adepti ritenuti degni di predicare la giusta dottrina. Infatti la *Lettera di Giuda* non fa altro che denunciare i cosiddetti *falsi dottori* pieni di orgoglio e ritenentesi superiori agli altri. *Giuda* invita i veri credenti a non avere nulla a che fare con queste persone anzi ad isolarle proprio.

Molto esplicitamente l’autore della *Lettera* denuncia coloro che **parlano in maniera oltraggiosa** di ciò che non sanno e si inorgoliscono in quelle cose che seguono per istinto, e *Giuda* li definisce **bestie prive di ragione**. E da questo atteggiamento ne deriva un sano avvertimento: **Guai a loro!**

Citando i personaggi poc’anzi nominati: *Caino*, *Balaam*, *Core*, in una

sequenza di esemplare negatività ci viene illustrata la via della perdizione: *Caino* che uccide il fratello inaugurando una strada conflittuale di odio e di orgoglio tanto che sarà allontanato dal Signore a peregrinare sulla terra. *Balaam* che per amor di lucro si corrompe disobbedendo a Dio e predisponendosi ad ostacolare la volontà del suo Signore tanto che sarà ucciso di spada dagli israeliti. Infine *Core* che mise in discussione l'autorevolezza di *Mosè* e di *Aronne* schierandosi contro di loro per avere il comando sugli israeliti e il Signore lo distrusse in un attimo perché non intendeva rispettare le disposizioni divine. Odio, conflitti, lucro, travimenti, ribellione portano alla morte intesa come annullamento della ragione e trionfo degli istinti che ci fanno diventare come delle bestie.

Giuda incalza nel descrivere tali uomini appellandoli con parole molto forti, pesanti e precise: ***sono macchie nelle vostre agapi***. Le agapi erano dei conviti che i primi cristiani preparavano per condividere tutto, anche la gioia di stare insieme mangiando il pasto in comune; ma ahimè c'era chi ne approfittava e pensava solo a banchettare ***senza ritegno, pascendo sé stessi***; *Giuda* li chiama: ***nuvole senza acqua, alberi senza frutti, due volte morti, sradicati; onde furiose schiumanti bruttura, stelle erranti destinate alle tenebre in eterno***.

C'è da rabbrivire dinanzi a queste parole in cui certi uomini scendono al livello di bestie, parole come ***senza ritegno*** illustrano bene l'assenza della vergogna nei loro comportamenti; così come l'espressione: ***pascendo sé stessi*** non vuol dire altro che il badare ai propri interessi, siano essi di pancia o di orgoglio per mettersi in vista ritenendosi migliori degli altri. Va da sé che tali atteggiamenti sono in piena contraddizione con l'esempio di Gesù Cristo il quale non era gonfio d'orgoglio ma era umile e si prodigava per il bene degli altri. Ecco che la *Lettera di Giuda* viene a precisare quale sia il corretto comportamento da tenere per seguire la *Via* indicata da Gesù per non incorrere nella maledizione, nella bestemmia, nella disperazione.

Nuvole senza acqua sono quelle nuvole senza funzione alcuna in quanto non avendo acqua non producono pioggia, e *Giuda* dice sono preda dei venti che le spingono qua e là.

Alberi senza frutti sono legni marci prossimi ad essere sradicati perché inutili, incapaci di assolvere alla loro funzione; *Giuda* dice: ***due volte morti*** ossia una volta perché non portano frutti,

e un'altra perché sradicati e quindi prossimi al marciume e a divenire polvere.

Onde furiose schiumanti bruttura, questa è la funzione di un mare agitato: vomitare acqua e lerciume provocando solo danni all'ambiente e spesso alle persone. Giustamente *Giuda* dà loro l'appellativo di ***bruttura***, infatti non è un bello spettacolo il mare che vomita il mare!

Stelle erranti che non danno più luce non assolvendo quindi alla loro specifica funzione, pertanto errano nei cieli nel buio più totale e il loro destino è quello di vagare eternamente nell'oscurità fatta di tenebre e di cecità. *Giuda* ci dice che questa è la fine riservata agli ignoranti e agli arroganti.

Al versetto 16 della *Lettera* troviamo scritto: ***“Sono dei mormoratori, degli scontenti; camminano secondo le loro passioni; la loro bocca proferisce cose incredibilmente gonfie, e circondano d'ammirazione le persone per interessi.”*** È questo un quadro preciso della realtà del travisamento del messaggio cristiano che induce alla riflessione più profonda per modificare la nostra vita al fine di piacere al Signore e non incorrere nella sorte destinata agli orgogliosi, ai pieni-di-sé, ai tronfi, superbi ed altezzosi dei quali *Giuda* al versetto 19 scrive: ***“sono quelli che provocano le divisioni, gente sensuale, che non ha lo Spirito.”***

È una lettera che si rivolgeva ai nuovi credenti di allora ma che ha la sua validità ancora oggi dal momento che nessuno è esente dai difetti elencati nella lettera stessa e forse ancor di più oggi che, nonostante secoli di storia del cristianesimo, siamo vittime degli stessi errori di circa venti secoli fa. Provando a spostare la prospettiva di osservazione possiamo tranquillamente vedere che i difetti riportati da *Giuda* ben si attagliano al comportamento di coloro che indipendentemente dalla fede in Cristo si comportano come quei novelli cristiani fuorviati da false dottrine. Provate ad ascoltare un politico per capire che con le parole si rende oltraggioso dei sentimenti umani, ascoltatelo fare promesse di cose che neanche conosce, sentitelo parlare di fame, di lavoro, di emarginazione, di oppressione, di disagio sociale; lui impettito non sa di cosa parla: ¿può un sazio comprendere la fame? ¿uno che ha casa comprendere chi dorme sotto i ponti o nei vagoni dismessi presso le stazioni delle grandi città? Può uno che non ha mai lavorato comprendere il lavoratore? ¿uno che la guerra l'ha giocata coi soldatini di piombo può capire chi fugge dalla guerra, dalla fame, dalla miseria? ¿può un ricco comprendere il povero? ¿un potente comprendere il disgraziato? ¿un codardo comprendere l'eroe? E infine ¿può il potere comprendere la ribellione? Ecco, anche di costoro possiamo dire: ***parlano in maniera oltraggiosa di quello che ignorano.***

Pur nella migliore delle ipotesi in cui uno crede di rendere un servizio alla collettività, non si sa come ad un certo punto sembra scordarsi dei buoni propositi ***e si corrompe in tutto ciò che sa per istinto, come bestia priva di ragione.*** ¿Sarà forse *il fascino discreto della Borghesia*? Anche i buoni intenzionati se non sono radicati nei valori fondanti della vita e della società, nei valori delle relazioni dove l'altro è, non un nemico ma, il prolungamento di se stessi e la libertà degli altri è la nostra libertà, in mancanza di ciò ***si incamminano per la via di Caino*** dove l'odio e i conflitti la fanno da padroni dando origine alle guerre, alla fame, alla disperazione. E per i politici, piccoli o grandi che siano, è facile in mancanza di etica, ***cadere, per amor di lucro, nei travimenti di Balaam.*** E dal travimento al malaffare il salto è breve perché a quel punto ciò che conta per mantenere in piedi il sistema di corruzione è il lucro: lucrare su ogni cosa calpestando gli altri e soprattutto i diritti degli altri, appropriandosi dei beni comuni per la imminente autodistruzione ***provocando la ribellione fino al perimento di Core.*** Questa tipologia di persone non sono altro che ***le macchie nelle assemblee cittadine e collettive*** che ci offendono e ci fanno vergognare fino all'indignazione perché ***senza ritegno pascono se stessi*** e arrogantemente si gonfiano d'orgoglio sentendosi migliori degli altri: ***Guai a loro!*** In fondo dietro l'ignoranza, l'arroganza e l'orgoglio si cela un gran bisogno di protagonismo dove uno pensa di emergere sovrastando gli altri. Chi ha un cuore puro e un'anima candida ed è onesto, corretto e umile non ha bisogno di primeggiare con vuote e sciocche parole perché è il cuore che parla per lui, ma se si è vuoti dentro nonostante l'apparente supremazia si è: ***nuvole senza acqua, alberi senza frutti, onde furiose, stelle erranti destinate all'oscurità eterna.***

Per quanto breve la *Lettera di Giuda* è una fonte di saggezza e di insegnamenti che ognuno dovrebbe leggere per apprendere la propria vanità e la pochezza dei suoi atteggiamenti ***che provocano divisioni inseguendo empie passioni.***

Concludo con la citazione dello stesso *Giuda* il quale al versetto 22 ci sprona scrivendo:

“Abbate pietà di quelli che sono nel dubbio; salvateli, strappandoli dal fuoco; e degli altri abbiate pietà mista a timore, odiando perfino la veste contaminata dalla carne.”

Dopo aver appreso gli insegnamenti di *Giuda* sui possibili pericoli in cui possiamo incorrere, inimicandoci con Dio, e per non essere condannati a rimanere nell'ignoranza eterna avvolti dal buio più pesto dove non ci sarà posto per la conoscenza, e chiedendo allo Spirito il dono dell'umiltà, raccogliamo l'invito di *Giuda* a mostrare pietà per coloro che si macchiano di irragionevolezza.